

# Il decreto sulla banca ligure può diventare un omnibus

di **Andrea Pira**

**N**el passaggio parlamentare il decreto Carige potrebbe diventare una sorta di provvedimento omnibus per il sistema bancario italiano. Un po' ciò che il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, in audizione parlamentare la scorsa settimana, non aveva nascosto di voler evitare, parlando di un testo molto puntuale, pensato per gestire la situazione specifica dell'istituto genovese. Gli emendamenti allo studio dei gruppi di maggioranza allargano invece gli ambiti di intervento, sovrapponendosi alle tematiche che presto il Parlamento sarà chiamato ad affrontare nella commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario la cui istituzione potrebbe essere approvata a breve, sollecitata dai Cinque Stelle, che vorrebbero nominare il senatore Gianluigi Paragone alla presidenza. Lega e M5S stanno mettendo a punto quella che assomiglia a una miniriforma. Il Carroccio intende mettere paletti alla scelta dei componenti dei collegi sindacali degli istituti quotati, che non potranno assumere analogo incarico in altre società né partecipare ai consigli d'amministrazione di quotate, banche e istituti di credito cooperativo. I pentastellati fanno invece loro una delle istanze sollevate dai bancari della Fabi per tutelare i dipendenti dalle pressioni per vendere prodotti finanziari alla clientela. La proposta punta quindi alla punibilità degli amministratori che in modo «improprio» spingono alle vendite. Altro cavallo di battaglia è la lotta alle cosiddette porte girevoli tra ruoli di vertice della vigilanza ed enti vigilati. La proposta allo studio inasprisce un identico progetto di legge presentato al Senato dai grillini. Se la proposta a Palazzo Madama prevede che trascorrono cinque anni dal termine del mandato in Banca d'Italia, Ivass o Consob prima di poter intrattenere rapporti d'affari con le banche vigilate, ora si valuta di estendere il periodo a sei anni. Torna anche il tema dell'istituzione di una procura specializzata in reati finanziari, già sollevato nelle conclusioni della passata bicamerale d'inchiesta. Il M5S preme inoltre affinché nel caso lo Stato sia costretto a intervenire in futuro per tutelare i risparmiatori o ci sia un bail-in, la risoluzione comporti la bancarotta fraudolenta. Allo studio c'è anche un «Fondo anti-furbetti»: almeno il 30% degli emolumenti dei vertici bancari e il 3% dell'utile annuale di ogni banca dovrà essere versato a un fondo gestito da Bankitalia, indisponibile per cinque anni, per risarcire eventuali truffati. Misure che potrebbero subire modifiche. Previsto per oggi alle 16, dopo l'audizione di Consob, il termine per presentare gli emendamenti è slittato al 29 gennaio.

Intanto dei tecnici della Camera con un dossier chiedono chiarimenti sull'importo che si presume possa essere destinato a un'eventuale escussione delle garanzie, cioè se si parli di 300 milioni scontando, in via prudenziale, la possibilità di un utilizzo per intero delle disponibilità per la ricapitalizzazione. Altro dubbio riguarda i 3 miliardi massimi di passività che potranno essere garantite. Cioè se varranno solo per quelle di nuova emissione o anche per i finanziamenti Ela, operazioni straordinarie di finanziamento concesse a banche solvibili. (riproduzione riservata)

